



Le Segreterie Regionali di CGIL CISL UIL considerano la definizione del Piano Sociale 21-23 da condividere con le parti sociali di fondamentale importanza, in quanto strumento necessario per soddisfare i bisogni delle persone che vivono un disagio economico e sociale.

Condividono la scelta di redigere il bilancio Sociale Regionale attraverso una metodologia che parte dai territori attraverso l'analisi dei piani sociali distrettuali, la verifica, il monitoraggio e la rendicontazione degli stessi. Ritengono fondamentale che si riesca ad individuare le criticità che provengono dai vari territori, concentrandosi sulle richieste che provengono dagli stessi e dalle loro criticità.

Nonostante la condivisione del metodo emerge la necessità di disporre di informazioni più aggiornate e più dettagliate, il nuovo piano sociale 2021-2023 sarà redatto sulla base di una analisi dei dati risalente a tre anni prima della sua entrata in vigore. Tra l'altro, la pandemia in atto, ha accentuato molti bisogni e allargato le disuguaglianze, motivo per cui sarà necessario tener conto della mutata situazione di contesto.

Altresì si dovrà considerare la necessaria integrazione del piano sociale regionale con la missione 5 "inclusione e coesione" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nonché con le risorse della nuova programmazione regionale 2021-2027.

Tra le più importanti criticità che si evidenziano nel Bilancio Sociale, insieme alla frammentazione delle risorse erogate, peraltro poco evidenziata nel documento, c'è l'integrazione socio sanitaria che stenta a decollare.

La frammentazione dei Fondi e l'assenza di politiche integrate, oltre a rendere poco efficaci gli interventi non agevola il buon funzionamento della macchina amministrativa.

L'obiettivo principale del nuovo Piano Sociale dovrà essere quindi quello di individuare tutti gli strumenti necessari per indirizzare "effettivamente" gli ambiti a uscire dalla mera distribuzione di prestazioni e a definire per ogni persona che accede ai loro sportelli progetti personalizzati e budget di spesa unitari.

Le proposte in ordine alla analisi di contesto sono le seguenti:

- una ricostruzione di tutte le fonti di finanziamento (nazionali, regionali ed europee) delle politiche sociali;
- Capacità di produrre dati sempre più aggiornati, chiari e pertinenti, attraverso l'interrogazione degli ambiti distrettuali sociali ed attuando, a livello regionale, la necessaria verifica della attuazione a livello territoriale di quanto programmato.
- Fornire al partenariato i dati relativi alla attività di ogni ambito così da garantire una informazione completa e trasparente.

- Evidenziazione delle debolezze del Terzo Settore;
  - Analisi aggiornata sulle fragilità;
  - Inserimento nel sistema di monitoraggio di informazioni che rilevino la componente integrata socio-sanitaria.
- 
- Valutazione del personale e delle professionalità impiegate nella programmazione e nella gestione dei servizi socio-sanitari, sia in riferimento alle figure che sono dipendenti della Pubblica Amministrazione che a quelle del settore privato. Sotto tale punto di vista si evidenzia da un lato la forte esternalizzazioni dei servizi pubblici avvenuta negli ultimi decenni ma anche una programmazione e verifica degli interventi che troppo spesso è affidata ai privati a seguito di forti carenze negli organici delle Amministrazioni Pubbliche (Autonomie Locali, ecc...). Sarà dunque necessario che il Piano sociale Regionale dia le giuste indicazioni affinché il personale impegnato nei servizi abbia le necessarie competenze e sia correttamente inquadrato in ordine alle mansioni svolte. Infine sarà necessario ribadire l'obbligo di applicazione dei CCNL di settore sottoscritti dalle associazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

Le proposte in ordine agli obiettivi e alle politiche sono le seguenti:

- Attuare la coincidenza tra ambiti sociali e distretti sanitari.
- Incrementare la divulgazione e favorire la conoscenza degli strumenti di assistenza e di inclusione sociale affinché si incrementi la consapevolezza dei servizi offerti alla collettività.
- Colmare il gap tra risorse programmate e impegnate. E' necessario comprendere le ragioni per le quali sovente, anche su servizi di cui vi è forte richiesta e necessità, la spesa impegnata risulta notevolmente inferiore a quella programmata (Es. assistenza domiciliare anziani).
- Individuare strumenti operativi (a partire dalle Strutture Regionali) e sistemi premianti capaci di integrare effettivamente le diverse politiche;
- Finanziare percorsi di formazione continua rivolta in modo unitario agli operatori sociali dei Comuni, delle ASL e del Terzo Settore
- Incrementare le ore della assistenza domiciliare agli anziani. Fornire prestazioni di 10 ore nell'arco dell'anno significa nei fatti aiutare poco o nulla le persone che si trovano in questa situazione di fragilità.
- Potenziare i servizi all'infanzia. Si rileva la scarsa presenza di asili nido e di servizi gestiti dagli ambiti distrettuali sociali a carattere semiresidenziale socio sanitario e socio riabilitativo. Ciò segnala che l'intervento semiresidenziale è gestito prevalentemente da strutture socio

sanitarie private\_e/o convenzionate a livello regionale. Negli asili nido abbiamo ben il 23% della domanda inevasa, di fatto un bambino su 4 resta escluso.

- Potenziare i servizi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere. Si dovrà lavorare per incrementare i servizi di prossimità di contrasto alla violenza di genere che sono in aumento costante.
- Potenziare i servizi territoriali sociali dedicati alla salute mentale. Su tale punto valgono le considerazioni presentate dall'Osservatorio Regionale per la Salute Mentale cui CGIL, CISL, UIL, aderiscono.
- dedicare ulteriori risorse per l'inclusione dei disabili,
- Rafforzare la Pubblica Amministrazione, incrementare la gestione pubblica dei servizi sociali anche a seguito di procedure di internalizzazione, accompagnare la crescita delle Associazioni di Volontariato sotto l'attenta governance dell'ente pubblico attuatore.
- Potenziare i servizi per le persone non autosufficienti attraverso la stabilizzazione del personale sanitario ed un piano di assunzione di personale pubblico.
- Intensificare la lotta alla povertà. La pandemia in atto ha aumentato le disuguaglianze e accresciuto la povertà sia assoluta che relativa. Per tale motivo, alla luce della situazione di contesto, massima attenzione va rivolta a questo aspetto. Le misure che verranno assunte dovranno collegarsi, ai fini della loro attuazione, agli strumenti nazionali di misurazione della condizione socio economica degli individui e delle famiglie, a partire dal calcolo dell'ISEE.